



IN BREVE

La statua del David di Michelangelo? Rischia di crollare molto presto

«C'è un pericolo reale che il David di Michelangelo possa crollare e con la statua di marmo potrebbero, in caso di terremoto oppure di forti vibrazioni del sottosuolo, ad esempio per il passaggio dei treni ad alta velocità, cadere anche le fondamenta degli edifici limitrofi alla galleria dell'Accademia sorti intorno al XIX-V secolo». A lanciare l'allarme sulle sorti della statua simbolo di Firenze è l'architetto Fernando De Simone di Padova che ha consegnato alla regione Toscana e al comune di Firenze, dopo un'analisi scientifica durata oltre un anno, un rapporto in cui si consiglia il trasferimento della monumentale scultura dall'attuale sede della galleria dell'Accademia in un nuovo museo antisismico. «I tunnel dei treni dell'alta velocità passeranno a poco più di 600 metri dalla statua del David e le vibrazioni avranno conseguenze di non poco conto - ha detto De Simone - La statua ha le caviglie piene di micro-fessure che continueranno ad aumentare perché il capolavoro è già sottoposto a molteplici sollecitazioni». «La Galleria dell'Accademia e il David sono sotto indagine per valutare il grado di rischio sismico. Quando lo studio arriverà alle conclusioni, allora faremo le nostre valutazioni», ha chiosato Cristiano Acidini, sovrintendente del Polo museale fiorentino.

CINEMA TAX CREDIT
Anica e Agis sottoscrivono un tavolo comune per il finanziamento del tax credit. «Anica e Agis - secondo quanto informa un comunicato congiunto delle due associazioni - le Associazioni rappresentative dei produttori, distributori ed esercenti cinematografici, si sono trovate d'accordo sull'obiettivo di evitare che il finanziamento del tax credit, strumento indispensabile per il futuro del cinema italiano, gravi esclusivamente sul pubblico cinematografico, tramite una tassazione iniqua. In tal senso hanno istituito un tavolo tecnico comune per individuare proposte che risolvano la preoccupante situazione attuale, richiamando il governo alle proprie responsabilità relative al sostegno di un settore industriale e culturale fondamentale per lo sviluppo del paese».

I FILM DEL QUEBEC, A MILANO
Sul tema di «Visioni estreme», si apre oggi l'ottava edizione delle Giornate del cinema del Quebec (5, 16 e 19 marzo), con «Le Journal d'Aurélie La Flamme» di Christian Laurence. Tra i titoli in programma, «Les pieds dans le vide», opera prima della regista Marilou Wolf, il pluripremiato documentario «Antoine» di Laura Bari, «Borderline» di Lyne Charlebois.

NAPOLI TEATRO FESTIVAL De Fusco arriva anche qui

Da oggi è ufficiale: Luca De Fusco, dopo la nomina a direttore del Teatro Mercadante di Napoli - con la conseguente messa alla porta di Andrea De Rosa, ben prima della scadenza del mandato, e a fronte di un cartellone di qualità - è ora anche il direttore del Napoli Teatro Festival Italia. A essere «dicenzionato» stavolta è Renato Quaglia, che ha curato il festival sin dalla sua nascita. Del resto aveva detto l'«olimpico» De Fusco - a lui infatti si devono i premi Olimpici del teatro: perché separare i direttori dei festival teatrali e dello stabile partenopeo? Nella politica (discussione)

del paghi-uno-prendi-due è arrivata subito la risposta, caldeggiata dalla regione Campania (Pdl), l'assessore alla cultura Caterina Miraglia, e naturalmente il governatore Stefano Caldoro. De Fusco come si sa è assai gradito a Palazzo Chigi. Intanto, anche se formalmente la nomina al Mercadante parte dall'1 giugno, De Fusco ha già annunciato le sue linee artistiche, un cartellone che guarderà ai grandi protagonisti del teatro seguendo la convinzione che gli Stabili, chissà perché, non dovrebbero fare ricerca. Pare anche che vogliaspotare i suoi Olimpici, dopo la lite col Veneto che lo ha licenziato dalla direzione del Teatro stabile, a Capri, nella piazzetta. E perché no? Magari ci scappa pure una bella fiction. C'è sempre pronto Carlo Rossella. c.g.

CARLO BIXIO Quel produttore «eccentrico», amante dei giovani talenti

Gabrielle Lucantoni

Il 28 febbraio è scomparso all'improvviso, vittima di un malore, l'editore musicale e produttore televisivo Carlo Bixio. Si trovava a Milano, dove era nato 69 anni fa, per motivi di lavoro (anche se abitava e lavorava principalmente a Roma). Era il figlio del grande compositore Cesare Andrea Bixio, autore di canzoni che hanno segnato un'epoca come *Parlami d'amore Maria*, *Mamma o Tango delle capinere*. Nel 1930, il padre era stato l'autore della musica del primo film sonoro italiano *La canzone dell'amore* di Genaro Righelli. Una grande eredità che, anche se non diventò mai un compositore, Carlo Bixio aveva saputo rilevare con successo.

Nel 1961, appena ventenne, Carlo Bixio aveva iniziato la sua attività professionale nella società di famiglia, le Edizioni Musicali Bixio dimostrando subito una speciale attenzione per i giovani compositori. Nel '66 aveva scarato uno dei primi festival per voci nuove, il Minifestival, e con il fratello Franco aveva diretto la Cinevox. «Bixio aveva una visione artistica chiara. Voleva lavorare con i giovani compositori e quindi mi chiamò a disporre», ricorda Fabio Frizzi, che Bixio fece esordire nel '74, permettendogli di realizzare appena ventitreenne la colonna sonora di *Amore libero* Free love di Pier Ludovico Favoni.

«Senza di lui, noi Goblin non saremmo mai esistiti. Lo ringrazio per aver creduto in noi e per tutto quello che ha fatto. Non lo dimenticheremo mai», dice Claudio Simonetti, anche lui ha iniziato la sua carriera musicale con una colonna sonora fortunatissima, edita dalla Cinevox: *Profondo rosso*. Nel corso degli anni Bixio produce altre colonne sonore importanti, tra cui, *Metti una sera a cena* e *Giù la testa* di Ennio Moricone. Si spira ancora del Goblin, il *Marchese del grillo* di Nicola Piovani, *Febbre da cavallo* di Franco Bixio, Fabio Frizzi e Vince Tempera. Al suo attivo, la Cinevox ha tante altre collaborazioni con i più grandi musicisti, da Piero Umiliani fino a Pino Donaggio, Keith Emerson, Andrea Guerra, Giorgio Gaslini, Piero Piccioni, Armando Trovati. Dal '70 al '75, Carlo Bixio aveva firmato tre importanti esclusive con alcune grandi case di produzione cinematografica. Prima con la Titanus, poi con l'Euro International Film e con la Cineriz.

Nel '78, Carlo Bixio era subentrato al padre, dopo il suo decesso, come presidente del Gruppo Editoriale Bixio. All'inizio degli anni '80, aveva rilevato il 50% del pacchetto azionario della Publispel, la più potente società nel campo dell'organizzazione degli eventi televisivi allora guidata da Gianni Ravera, con il quale cercò di rilanciare il festival di Sanremo. Aveva prodotto più di mille ore di programmi televisivi tra i quali: *Un disco per l'estate*, *Teatrosfestival*, *Gran Premio* con Pippo Baudo, *Quando cala l'isola* con Raffaella Carrà. Verso la fine degli anni '90, diventò sempre di più un produttore televisivo di successo, realizzando delle serie popolari come *Un medico in famiglia*, *I Cesaroni*, *Tutti pazzi per amore*. Un personalità di gran valore che mancherà molto nel panorama musicale e televisivo italiano.

ANTEPRIMA • «Le stelle inquiete» di Emanuela Piovano

Simone Weil, itinerario spirituale. E la sensualità, malgrado tutto

Silvana Silvestri

Un film ricchissimo di suggestioni e interrogativi teorici. *Le stelle inquiete* di Emanuela Piovano nelle sale da venerdì 11. Realizzare un film come questo - ha raccontato l'estate del '41 nel sud della Francia trascorsa da Simone Weil, deve essere stato come fare un bilancio quasi filosofico delle sue stesse attività di cineasta e organizzatrice, produttrice e manager: attività da svolgere insieme agli altri, non chiusa solitaria nell'astrazione. Lei di cose ne fa veramente tante, tra regia, produzione e distribuzione con la sua KitchenFilm con cui ha prodotto anche questo film (sarà anche al festival di cinema delle donne «Sguardi Altrove» a Milano dal 7 al 28 marzo). Ed è veramente uno sguardo originale quello della regista, rifiuto del racconto didattico, incontro poetico-teorico ed anche conflittuale nel mostrare l'incontro della filosofa con la coppia che la ospitò nelle campagne di Marsiglia. Non si trattava di una coppia qualunque, lui era il filosofo cattolico Gustave Thibon a cui Simone consegnò i suoi scritti e che per primo pubblicò *L'ombra e la grazia* nel '47. Saint Marcel d'Archie ricostruisce in Piemonte (si produce lo stesso vino), la lingua francese che osa diventare italiano: «Simone Weil è più conosciuta in Italia che in Francia, dice la regista, abbiamo i più grandi studiosi come Giancarlo Gaeta, Domenico Canciani, Gabriella Fiori che ha scritto la biografia più tradotta nel mondo. Il primo traduttore è stato



Adriano Olivetti che si ispirò a Weil per la sua linea politica, ci sono nomi come Augusto Del Noce e Goffredo Folli che pubblicò un inedito sulla *Linea d'ombra*. L'unico film che parla di lei esplicitamente nella figura di Ingrid Bergman è inaspettatamente quell'*Europa '51* di Rossellini che ebbe tante controversie anche critiche. Perché i dialoghi in italiano senza doppiaggio? «Da film che doveva essere appoggiato da quattro produzioni (il ministero ha finanziato solo tre film), siamo diventati una produzione anche se sostenuta dal progetto Film. L'essenzialità della sceneggiatura oltre l'ambientazione nella zona di Ivrea presso la comunità di Bose, così adatta alla contemplazione, la troupe ridotta di ragazzi che seguono i nostri laboratori di cinema, tutto questo ha contribuito a questa scelta che

SGUARDI ALTROVE • Sotto il segno delle donne

Si apre il 7 marzo, fino al 27, a Milano, Sguardi altrove, rassegna che esplora gli immaginari femminili. Cinema ma non solo per il diciottesimo compleanno, che coinvolge altre manifestazioni e strutture cittadine. Alla Triennale è prevista l'inaugurazione, lunedì, con il progetto «Meditate in Africa. Trame colori e forme di un continente», mostre, installazioni e proiezioni - il video di Pat Marcel (Senegal) su Oumou Sy, creatrice africana, e «Belles toujours», moda e bellezza nelle fotografie di Mama Cassel. Il 20 un omaggio all'artista sudafriicano William Kentridge - proposto dal festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina - con la videoinstallazione «What will come (It's already come)», molto attuale oggi, visto che esplora la guerra d'Abissinia del '35. Dal 18 comincia il cinema - ma il 7 sera al Centro culturale francese c'è l'anteprima di «Bas-fonds», molto intenso film di Isid Le Besco. In gara lunghi, corti e doc, tra cui «Burtia Baleni» di Ana Szeel e Ana Lungu, «12 angry Lebanese» di Zeina Daccache, «My perestroika» di Robin Hessman.

50 ANNI DOPO... QUEL CHE È ACCADUTO. IER PER CAPIRE LE DIVISIONI DI OGGI.

LA CONQUISTA
LA VERA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA

I tre fascicoli in pdf a 10 euro su www.ilmanifesto.it
In versione cartacea a 15 euro richiedendoli a arrettrati@redcoop.it

il manifesto